

L'esperienza del Centro Aperto nella comunità parrocchiale di Gussago (Brescia)

Un nuovo modo di fare oratorio

Un sacerdote e la comunità parrocchiale in cui lavora decidono di incamminarsi sulla strada della condivisione con le categorie di ragazzi e giovani più diseredate. Il desiderio di « farsi prossimi » e di rispondere ai problemi di questi giovani causa la trasformazione ed il rinnovamento di una struttura della pastorale giovanile molto sviluppata nel Nord Italia: l'oratorio.

di MARIO BENEDINI

Ho avuto due grosse esperienze significative nel periodo di preparazione al ministero sacerdotale. La prima è stata quella vissuta nel mio quartiere di origine, in periferia della città, in un ambiente socialmente e politicamente molto vivo. Ambiente che mi ha quindi sollecitato alla concretezza, all'accogliere la sfida di verità e di impegno proveniente dalle più varie posizioni politiche operanti nel quartiere. Questo ha significato per me una attenzione particolare anche al dialogo con le strutture politiche-amministrative.

Un secondo momento importante è stato ed è la possibilità di vivere una forte esperienza di fede, che ha dato più profondità e significato alla mia vita di presbitero quale "uomo della comunione", dell'unità, e anche alla mia attenzione al sociale.

Ho vissuto così l'impegno pastorale in oratorio, soprattutto, come fatica costante per "farmi uno" con ognuno e con le situazioni, nello stile della Incarnazione di Gesù Verbo del Padre, che si è tutto fatto uguale a noi fuorché nel peccato.

Farmi uno, o farmi prossimo come si esprime il convegno della Chiesa milanese sulla carità, è stato l'impegno costante del mio servizio nella comunità cristiana.

Farsi uno richiede lo sforzo di fermarsi, di sentire col fratello, di addossarsi il suo peso, il suo dolore o partecipare alla sua gioia. Occorre fare unità con lui. Entrare nell'altro, o meglio farsi così vuoti che l'altro si senta accolto, capito e amato. E questo a livello di rapporti personali e di impostazione pastorale della vita in oratorio.

Oratorio e servizio socio-assistenziale: esperienza concreta per vivere la comunionalità, la unità con le persone concrete. Non certo progetto teorico o ricerca di nuovi spazi di colonizzazione o autoappagamento.

Nel 1982, dopo tre anni di presenza a Gussago, vengono sempre più in evidenza una serie di situazioni di povertà umana, familiare, economica con conseguente emarginazione.

Mi viene pressoché spontaneo incontrarmi con l'ufficio servizi sociali del Comune e piano